

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore M. J. de Johannis

Anno XLVIII - Vol. LII

Firenze-Roma, 17 Luglio 1921

FIRENZE: 31, Via della Pergola
ROMA: 56, Via Gregoriana

N. 2463

SOMMARIO

PARTE ECONOMICA.

La tariffa doganale.

Crisi e commerci. FEDERICO FLORA.

Inchiesta sulla piccola proprietà rurale.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Le entrate dello Stato al 31 maggio 1921.

La produzione metallurgica del 1920 negli Stati Uniti.

Situazione finanziaria del Messico.

La marina mercantile olandese.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Banca d'Italia

SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI.

1921

Il prezzo di abbonamento è di lire 40 annue per l'Italia e Colonie, e di lire 80 per l'Estero, pagate in moneta del paese di provenienza calcolate alla pari; sempre anticipato. Non si dà corso alle richieste di abbonamento, non accompagnate dal relativo importo.

L'abbonamento è annuo e decorre dal 1. gennaio.

Un fascicolo separato costa L. 4 per l'Italia e in proporzione per gli altri paesi.

Trascorso un mese dalla pubblicazione non si trasmettono fascicoli reclamati dagli abbonati.

I cambiamenti di indirizzo vanno accompagnati dalla fascetta e dalla rimessa di L. 5.

Non si inviano bozze degli scritti favoriti dai collaboratori, i quali debbono rimettere gli originali nella loro redazione definitiva.

Non si danno in omaggio estratti, né copie di fascicoli. Potrà solo essere tenuto conto degli indirizzi, che preventivamente gli autori avranno designato, per l'invio delle copie contenenti i loro scritti.

Per gli estratti richiedere alla Amministrazione il prezzo di costo.

RICCARDO BACHI

L'Italia Economica nel 1919

Annuario della vita commerciale, industriale, agraria, bancaria, finanziaria e della politica economica.

ANNO XI

Un vol. in-8° grande di pag. 500, prezzo L. 20.

Il volume viene spedito franco di posta per l'interno a coloro che inviano L. 18,50. all'Amministrazione dell' *Economista*.

PARTE ECONOMICA

La Tariffa Doganale

La tendenza protezionista che tutti gli stati del vecchio e del nuovo continente hanno adottata e vanno adottando nel periodo post bellico ci richiama alla mente la vecchia similitudine di coloro che in folla, su una piazza, assistono ad uno spettacolo e si alzano contemporaneamente sulle punta dei piedi per meglio vedere.

Era da noi preveduta questa tendenza, quando nel 1917 pubblicammo l'ampia inchiesta condotta tra le più alte competenze della scienza economica e finanziaria: la maggioranza dei responsi fu uniforme nel dichiarare che il dopo guerra avrebbe affermato un sensibile acuirsi del protezionismo.

Il fenomeno per quanto atteso, come conseguenza diretta della prevalenza delle plutocrazie sui governi, ci impressiona non tanto per le conseguenze immediate che ne derivano ai consumatori di tutti i paesi, ed in particolare di quelli che sono meno industriali come il nostro a causa della deficienza di materie prime, quanto, ancor più, perchè è ormai pacifico che in derivazione diretta delle lotte commerciali fra paese e paese, sono le guerre, tanto più facili a scatenarsi quanto più i governi risentono della influenza di quelle plutocrazie stesse, che dalle guerre ritraggono i maggiori vantaggi.

Dopo lunghe vicende l'Italia ha anch'essa formulata la propria tariffa doganale, con tendenza altamente protezionista. Il Governo, mancando alla formale promessa data da un Ministro in pieno Parlamento che la nuova tariffa dovesse essere discussa dai rappresentanti della nazione, ha emanato il più importante provvedimento economico che riguarda il paese, per decreto reale, il che è riprova evidente che esso non ha appunto saputo sottrarsi alla pressione dei grandi interessi industriali e capitalistici, nei quali doveva essersi legato per effetto di ignoti compromessi.

La commissione di funzionari che, dopo la Commissione Reale nominata dal Parlamento, ha atteso alla compilazione della tariffa, ha ritenuto di dover abbandonare il sistema proposto dalla prima per una forma chiamata autonoma, contenente cioè i limiti massimi e 2 minimi dei dazi da applicare, entro, i quali dovessero muoversi le stipulazioni dei trattati di commercio e dentro i quali dovessero oscillare le eventuali provvidenze governative in materia tariffaria. La Commissione dei funzionari dunque ha creduto di dover adottare la tariffa unica ed insieme di garantire una certa autonomia agli stipulatori dei trattati di commercio ed al Governo col prevedere i coefficienti di maggiorazione. In sostanza tutti gli inconvenienti della tanto avversata tariffa doppia vi sono riportati, poichè è evidente l'interesse principale della economia del paese e quindi quella delle industrie, che cercano un assetto sulla base della protezione, è quella di conoscere il limite sicuro sul quale costituirsi e sul

quale fondare per lungo periodo di tempo i propri calcoli preventivi. I coefficienti di maggiorazione lasciano invece incerte codeste basi e per di più la approvazione di tutta la tariffa avvenuta per decreto reale non permette di ritrovare nemmeno quelle garanzie di lunga durata che si ravvisano invece imprescindibili da un buon assetto economico.

Una analisi dettagliata della tariffa, che raggiunge oggi un numero di voci altamente superiore a quello delle tariffe precedenti, non ci è consentito, sia per la vastità della materia, sia perchè richiederebbe una specifica competenza per ciascun ramo di industria.

Ci limiteremo invece a constatare un fenomeno che offre uno spettacolo interessante a chi, come noi, è assertore convinto del liberismo. Una industria che fino ad oggi aveva mancato di dazi di confine era l'industria dei colori fini, perchè prima della guerra essa non esisteva sul nostro territorio. Come conseguenza della trasformazione di impianti per la fabbricazione di esplosivi sono sorte anche in Italia fabbriche di materie coloranti, specialmente usate dalle industrie tessili della lana e del cotone; ma per effetto del moltiplicarsi di codesti stabilimenti per la produzione di colori fini in tutti gli stati e più specialmente per il ritorno sul mercato di quelli tedeschi, che prima della guerra fornivano già il mondo intero, la concorrenza si fece piuttosto sentire in modo pesante e la nuova industria italiana non seppe trovare migliore salvezza che nel conseguire, come al solito, dallo Stato delle misure protettive che necessariamente alzarono il prezzo dei coloranti.

A questo punto però quegli stessi lanieri e cotonieri, e cioè quello stesso capitalismo industriale che per mezzo delle sue organizzazioni e dei suoi periodici fa alta e continua professione del più acuto protezionismo, si rivelano ad un tratto risibilmente fautori di completo liberismo, limitato però alle sole materie coloranti.

In sostanza l'industriale che come tale vuole i benefici della protezione per sé, nel momento istesso in cui diventa consumatore, strilla, e protesta come tale contro la protezione accordata agli altri produttori!

Ma un altro accenno dobbiamo fare sulla opportunità della nostra recente tariffa doganale: essa ha soltanto l'apparenza di un documento scritto per nostro uso e consumo, ma quando dobbiamo considerarla nei riguardi delle nostre relazioni commerciali coi paesi esteri, temiamo vivamente di dover veder crollare buona parte della sua artificiosità. La tariffa doganale non può essere un atto di imperio di un paese la cui economia dipende in misura così considerevole, come nel nostro, dalle importazioni che ci sono consentite dall'estero e che, per effetto del suo sbilancio commerciale, ha necessità di cercare e trovare ovunque sbocchi per la esportazione dei pochi e limitati prodotti di cui dispone. Il fare del protezionismo ad oltranza, può dare a breve scadenza la riprova di aver voluto fare i conti senza l'oste. Noi sapremo fra non molto quale accoglienza le nostre tariffe avranno all'estero e di quali rappresentanze esse potranno essere causa determinante.

L'interesse specifico dell'Italia ci sembra invece quello di stipulare dei buoni trattati di commercio colle nazioni capaci di assorbire in particolare i nostri prodotti agricoli, la produzione dei quali diverrà sempre più abbondante, man mano che l'assistenza post bellica si effettuerà. Sulla base di principi altamente protezionisti una discussione per trattamenti eccezionali con paesi che costituiscono per noi mercati importanti, sarebbe possibile soltanto se la nostra forza economica internazionale fosse tale da poter imporre la nostra volontà.

Quando invece, per conseguire particolari faci-

lizzazioni, non ci fosse possibile valerci di codesta forza, ma divenisse necessario, come è sempre avvenuto nelle contrattazioni dei trattati di commercio, e, come anche è avvenuto nelle stipulazioni di carattere politico, subir la volontà delle nazioni più forti di noi, è d'uopo domandarsi quale servizio eminente abbia creduto di compiere per il paese quella schiera di eletti funzionari, che si è adoperata a tutt'uomo nel dare ascolto alle esigenze del capitalismo industriale, per costruire una tariffa altamente protettiva.

Ci è d'uopo domandarci se non sarebbe stato più utile per la economia generale della nazione e per accelerare quel processo di ricostruzione, tanto generalmente sentito, che l'Italia non avesse partecipato; od avesse partecipato in maniera ben più limitata al grande banchetto internazionale che l'alta finanza e l'alta industria si propongono di digerire, fino a che hanno in mano i governi, ai danni dei consumatori di tutti i paesi.

E' vero che i magnati del capitalismo trovano ora consenzienti le masse proletarie, che malgrado la apparente tendenza liberista del socialismo, trovano nella protezione assicurato il lavoro per la parte principale del proletariato iscritto al partito, ma non è men vero che le poche decine di migliaia di salariati addetti alle industrie protette tradiscono la causa della maggioranza delle masse, che sono principalmente consumatrici, prima di essere politicamente asservite ad un partito che si asserisce sostenitore degli interessi generali del popolo.

Crisi e commerci

L'opinione pubblica, non più distratta dalle elezioni, si rivolge nuovamente alla crisi, che da alcuni mesi travaglia l'economia della nazione. Le cifre dei disoccupati interessano ormai più delle statistiche dei votanti e degli eletti.

Il richiamo è perfettamente naturale.

Le questioni economiche sono la sostanza, le politiche la forma. E ciò specialmente quando le questioni economiche assumono per la grande maggioranza dei cittadini una gravità eccezionale, difficile a superarsi senza perdite rovinose per i produttori e pesanti sacrifici per i consumatori.

Ora è questo il caso della crisi italiana, che insidia anche le entrate dell'erario, il quale nulla può attendere da aziende passive. La situazione generale, quale venne da noi desunta alcuni giorni or sono da notizie inoppugnabili, è sensibilmente peggiorata.

I prezzi all'ingrosso precipitano; la disoccupazione creata dalla riduzione del lavoro e dall'arresto delle più importanti industrie dilaga; i porti, per la contrazione degli scambi internazionali, sono quasi deserti; il traffico ferroviario scarseggia e centinaia di carri sostano inoperosi sui binari; i finanziamenti bancari di nuove imprese si fanno sempre meno frequenti; i valori di borsa sono straordinariamente deprezzati; i fallimenti si accentuano; il commercio all'ingrosso langue e quello al minuto vive esitando stentatamente, a prezzi di guerra, le scorte residue che più non ardisce rinnovare.

Che fare?

Dobbiamo attendere passivamente che la discesa generale dei prezzi — effetto del ribasso delle materie prime, dei noli, dei salari, dei cambi — ridesti gradatamente il consumo nazionale e straniero ora ridotto ai minimi termini?

L'attesa passiva sarebbe un errore.

Urge, invece, incoraggiare le esportazioni specialmente verso i paesi meno provati dalla crisi mondiale, superando l'ostacolo creato dalla discesa dei cambi, che tanto assottiglia gli esili guadagni degli

esportatori già colpiti in pieno dal ribasso dei prezzi internazionali. E' l'unico mezzo, data la contrazione del credito all'interno e all'estero, che a noi rimane per pagare le importazioni indispensabili per vivere e lavorare.

Senonchè alla espansione delle esportazioni si oppone la vigente legislazione in materia di cambi. Il pagamento delle merci esportate in lire italiane — da noi invocato nel *Resto del Carlino* del 27 dicembre, per i paesi tutti — non è ammesso che per i paesi a valuta deprezzata, e quindi per le merci vendute agli austriaci, ai tedeschi, ai romeni, ai ceco-slovacchi, ai polacchi, ai turchi ed agli altri clienti che hanno una moneta meno pregiata della nostra. Per i paesi a valuta più pregiata della lira, quali la Svizzera, la Francia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti, l'Argentina, il pagamento delle merci vendute non può effettuarsi che nelle rispettive monete.

Il danno, trascurabile quando i cambi tendono al rialzo, è rilevante allorché ribassano. Dato il basso livello dei prezzi internazionali la minore differenza del cambio fra il giorno della contrattazione e quello della riscossione del credito confisca ogni profitto. Le esportazioni nei paesi a valuta pregiata, che ancora posseggono la maggiore capacità d'acquisto, diventano in tal modo sempre più rischiose. Perciò le esportazioni verso i paesi ricchi, a valuta pregiata, diminuiscono ogni giorno più mentre crescono quelle verso i paesi poveri a valuta deprezzata nonostante la minore potenza di acquisto di cui dispone.

In tal modo la crisi si aggrava a totale beneficio della concorrenza straniera.

Il rimedio è, come sempre in economia, la libertà. Basta consentire ai nostri industriali di vendere agli inglesi, agli americani, agli svizzeri, ai francesi in lire italiane non già in sterline, in dollari, in franchi. Non per questo mancheranno al Tesoro le valute estere, per effetto della crisi sempre meno domandate. Ma anche ciò fosse, la perdita del Tesoro sarebbe compensata dalla rivalutazione della lira sempre più richiesta dai nostri clienti stranieri, e dai nuovi sbocchi aperti alla industria nazionale, che, per la crisi, può sempre meno contare sul mercato interno.

Nè sarebbe difficile un'ulteriore aumento delle esportazioni nei paesi a valuta deprezzata, già favoriti dalla facoltà di pagare in lire, se la politica del Governo agevolasse viepiù le importazioni, specialmente dai paesi tedeschi. L'art. 233 del Trattato di Versailles, che autorizza i governi alleati a rivalersi sui crediti tedeschi sorti anche dopo la conclusione del Trattato, qualora la Germania non ne osservasse le clausole, è uno scoglio allo sviluppo dei nostri traffici. Ogni ostacolo posto alle importazioni impedisce le esportazioni. Il Belgio e l'Inghilterra, per dare ai tedeschi la sicurezza che i loro crediti saranno sempre rispettati, rinunciarono tosto ed in tutti i casi ad ogni diritto di rivalsa.

Perchè non dovrebbe imitarli l'Italia, non meno di essi interessata a riprendere con la nuova repubblica imperiale i fiorenti commerci prebellici?

* * *

L'incremento del commercio estero non basta, però, a vincere da solo la crisi sempre più vasta e minacciosa.

Occorre, per questo, una vigorosa ripresa del consumo interno, ostacolata dagli elevati prezzi del commercio al dettaglio, pressochè immutati nonostante i costi di fabbrica siano rihassati per numerose categorie di prodotti dal quaranta al sessanta per cento.

L'arresto degli acquisti, causato dagli alti prezzi, contraendo la produzione industriale, estende la disoccupazione.

I grossisti ed i commercianti al dettaglio italiani, in ogni tempo avveduti, probi e operosi, non do-

vrebbero più negare ai consumatori tutti i ribassi, entro un certo limite, oggi possibili, affrontando, al pari degli industriali, anche delle perdite se queste sono necessarie alla ripresa normale degli affari ormai avviati sugli antichi sentieri della libertà e della concorrenza. « *L'attuale crisi economica* — così l'ordine del giorno approvato a Milano nel passato marzo dalla *Confederazione dell'Industria* — non può essere superata che mediante riduzioni di costi, con rinuncia ad ogni utile e con le massime riduzioni di prezzi ».

Sono sacrifici fatali e improrogabili che anche il commercio, finora indifferente alla chiusura delle fabbriche e oblioso dell'avvenire, deve accettare.

Altrimenti, come meravigliarsi se l'operaio, svaccarico di famiglia, che al sabato sera ritorna a casa con la lettera di licenziamento in tasca, accoglie all'ultimo le dottrine sovversive?

FEDERICO FLORA.

Inchiesta sulla piccola proprietà rurale

Il Ministro Micheli, che fu il fautore di un'inchiesta nella piccola proprietà terriera in seno alla Commissione istituita nel 1917 dal ministro di agricoltura del tempo on. Raineri, " per lo studio dei provvedimenti in favore della piccola proprietà rurale e montana », di cui faceva parte, e che ha già convocato una nuova Commissione per completare quegli studi di poi interrotti, ha fatto opera utile diramando alla stampa gli atti della prima Commissione.

Il saggio d'inchiesta è parzialmente riuscito perchè le notizie raccolte riguardano meno della metà delle province italiane. Tuttavia, il materiale dell'inchiesta, che ci vien messo a disposizione, mette in luce fatti e tendenze interessanti lo studio della odierna economia agraria del nostro Paese che vale la pena di rilevare. Premettiamo che quanto stiamo per riferire riguarda le condizioni della piccola proprietà nell'ultimo anno di guerra 1918 e tutt'al più arriva fino ai primi mesi del 1919.

Dal materiale dell'inchiesta si rileva che il concetto di piccola e media proprietà, riferito alla estensione piuttosto che al valore, varia moltissimo da provincia a provincia e nell'ambito stesso di una provincia, da una località all'altra ed è per lo più in funzione del *quantum* occorra di terreno, a seconda delle culture, per dare una base di lavoro normale e di assistenza ad una famiglia colonica mediamente costituita. Va da poche are, per i terreni a culture specializzate, fino ai 10, 20 ettari per i terreni a colture estensive ed anche a 30 ettari in talune zone montagnose dove una parte del terreno è incolto o a bosco. Dai dati raccolti non si può tracciare una parte della distribuzione attuale della piccola proprietà coltivatrice in Italia: nel complesso, però, risulta confermata la notevole diffusione che ha la piccola proprietà agricola in Italia; come già si rilevò dalla inchiesta Jacini, mentre nel settentrione la piccola proprietà trova la sua sede principale nelle zone collinari e montuose, nel Mezzogiorno si riscontra invece prevalentemente nelle feraci e popolate pianure litoranee, mentre il latifondo domina l'Interno montagnoso e disabitato.

Quasi ovunque si riscontra, accanto alla piccola proprietà bastevole a sè stessa ed economicamente fruttuosa, anche una proprietà sminuzzata e quasi polverizzata, spesso povera e di cattivo rendimento.

In alcune province risulterebbe che la proprietà suddivisa si accompagna con una maggior densità di popolazione bovina, quanto allo attrezzamento non si notano differenze nelle province dove, indipendentemente dalla estensione della proprietà, l'agricoltura s'impenna sul piccolo podere a condizione famigliare.

Scarsi cenni contiene l'inchiesta circa i sistemi di cultura. Però specie nel Mezzogiorno non si esita a dichiarare che la piccola proprietà, appunto perchè generalmente coltivatrice — è la base del miglioramento agricolo e vi è profusa una somma di lavoro. Il piccolo proprietario si dedica più spesso alle culture intensive, specializzate, quali la vite, l'ulivo, gli agrumi, ecc.

L'inchiesta non dice assolutamente nulla sull'indebolimento ipotecario della piccola proprietà: per quanto si possa arguire che la condizione della piccola proprietà coltivatrice è assai migliorata durante e dopo la guerra sotto tale aspetto. Quanto alla pressione fiscale si sa per la sola Sardegna che la "piccola proprietà non può far fronte al pagamento delle imposte".

Però è quasi generale la richiesta di un più equo ordinamento tributario.

L'inchiesta risponde anche al seguente quesito estremamente interessante: Siamo di fronte ad un movimento di concentrazione della proprietà fondiaria o no? I dati emersi, per quanto incompleti, permettono di affermare che la terra, in Italia, lungi dal concentrarsi in poche mani, va, invece, spezzandosi accentuando la piccola proprietà, nella maggior parte delle provincie a cominciare da quelle in cui l'economia agricola è più progredita. Delle 33 provincie di cui si posseggono i dati 21 dimostrano una prevalente tendenza al frazionamento della proprietà, in altre provincie la tendenza è parziale, cioè limitata ad una parte della provincia e in altre 2 il movimento verso la piccola proprietà, già vivace, è rimasto sospeso durante gli anni di guerra per la cessazione delle contrattazioni in seguito alla deficienza di braccia, salvo riprendere certamente nel dopoguerra. In complesso sono 28 provincie in cui la grande e la media proprietà vanno cedendo il passo alla proprietà lavoratrice. In sole tre provincie si notano casi apprezzabili di assorbimento delle piccole proprietà nella grande, pur restando prevalente la tendenza al frazionamento. In altre sei provincie è notata l'immobilità e la resistenza alla suddivisione della grande proprietà, anzi del latifondo (Mezzogiorno e Sicilia).

Le cause che favoriscono il frazionamento fondiario e l'aumento della piccola proprietà sono: le successioni ereditarie, le vendite, l'acquisto da parte dei diretti coltivatori, grazie ai risparmi fatti col reddito del lavoro agrario, specie negli anni di guerra, e da parte degli emigranti rimpatriati o dei piccoli commercianti e industriali arricchitisi, infine le concessioni enfiteutiche nel Mezzogiorno e in Sicilia.

In questa importantissima trasformazione fondiaria si segnala purtroppo anche la speculazione, esercitata largamente nella lottizzazione e rivendita dei terreni, specialmente a Torino, Novara, Milano, Padova, Udine, Treviso, Modena, ecc. La speculazione, prevalente nel settentrione è conosciuta, però, anche nelle regioni centrali ed è appunto in relazione alla "fame di terre", propria del nostro contadino che aspira con incredibile fervore a salire al grado di proprietario.

In generale i prezzi delle terre sono assai cresciuti, in relazione con le maggiori disponibilità di denaro per la aumentata circolazione, l'aumentato valore dei prodotti agricoli, la domanda accentuata dei coltivatori diretti ecc. Tale aumento al tempo dell'inchiesta era arrivato in talune zone anche al 100 per cento dei prezzi di montagna non a bosco, e della località sprovviste di mano d'opera specie nel Mezzogiorno.

Importante è notare infine, che si espressero favorevolmente circa l'utilità della diffusione della piccola proprietà le cattedre di agricoltura di 23 provincie su 33; le rimanenti dettero la sensata risposta che siccome la corrente verso la piccola proprietà è già sensibile e spontanea, non è il caso di forzare con provvedimenti il corso normale delle cose, ed in parte dichiararono di preferire la formazione di una media proprietà, in contrapposto all'eccessivo sminuzzamento fondiario già lamentato. Quanto ai mezzi per favorire la conservazione, il miglioramento e la diffusione della piccola proprietà coltivatrice, in relazione alle condizioni delle diverse provincie i provvedimenti più insistentemente reclamati sono quelli relativi al credito fondiario agrario, unite a lunga scadenza all'istruzione agraria, alla viabilità, alla cooperazione mutuarica e alla bonifica dei terreni, seguono i provvedimenti per la ricostruzione e difesa giuridica dell'unità culturale, la riunione anche coattiva delle parcelle fondiarie disperse, e la creazione del bene di fa-

miglia inalienabile, considerato come la necessaria integrazione della colonizzazione di terre da migliorare.

Inoltre sono reclamate riforme fiscali: sgravio ed alleggerimento dei tributi diretti e sui trasferimenti delle piccole proprietà ed imposte fondiarie progressive e la esenzione delle quote minime fondiarie.

Trascorso ormai un biennio dalla fine della guerra notevoli trasformazioni si notano nell'economia agraria del paese; ma — come nota il dottore Vigorelli che egregiamente ha riassunto le più importanti conclusioni dell'inchiesta — qualche luce deriva da esse ancor oggi. Specialmente poichè l'inchiesta rileva tendenze che — a parer nostro — gli avvenimenti ulteriori hanno incoraggiato e non depresso.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Le entrate dello Stato al 31 maggio 1921

Le entrate erariali nel mese di maggio u. s., durante il quale non sono venute a scadere le rate delle imposte dirette che formano la parte più sensibile degli incassi, si sono ragguagliate ad una cifra inferiore a quella del mese precedente. Tuttavia esse segnano un incremento di circa 92 milioni in confronto della cifra corrispondente del mese di maggio 1920 e ciò per il maggiore gettito verificatosi in alcune categorie, come appare dal seguente prospetto:

	Maggio 1921	Maggio 1920
	(milioni di lire)	
Imposte dirette	50.7	26.1
Imposte indirette sui consumi	119.7	139.7
Bollo e concessione governativi	56.4	41.4
Registro ed ipoteche	61.4	59.2
Monopoli industriali	241.1	179.0
Monopoli commerciali	51.0	54.6
Lotto	13.9	10.0
Entrate diverse	12.6	4.9
Totali	606.8	514.9

La diminuzione di 29 milioni rilevata tra le imposte sui consumi è la risultante tra il minor gettito delle imposte di fabbricazione e del cessato introito del dazio sulle bevande e sulle carni passato a favore dei comuni, a cui fanno riscontro aumenti parziali nelle dogane e i diritti marittimi, nella tassa di vendita degli olii minerali e nella imposta sul vino. Pure in decrescenza generale sono le entrate derivanti dai monopoli commerciali. Per contro i monopoli industriali segnano un aumento di 64 milioni dei quali circa 61 spettano ai tabacchi e 3 milioni al monopolio di vendita dei fiammiferi. Pure notevole è l'aumento di 24 milioni riscontrato nelle imposte dirette dovuto al maggior gettito dell'imposta R. M.

Riepilogando il movimento complessivo delle entrate dal principio dell'esercizio si ha il seguente quadro:

	Giugno 1920	Giugno 1919
	Maggio 1921	Maggio 1920
	(milioni di lire)	
Imposte dirette	3155.9	1852.9
Imposte indirette sui consumi	1499.6	1183.2
Bollo e concess. govern.	944.5	518.6
Registro e ipoteche	683.1	584.6
Monopoli industriali	2506.9	1629.9
Monopoli commerciali	461.4	393.3
Lotto	137.3	85.4
Entrate diverse	116.4	42.0
Totali	9505.2	6289.9

Calcolando il complesso delle entrate del mese in corso nella stessa misura di quelle verificatesi nel mese di aprile u. s. si può facilmente dedurre che il provento delle maggiori entrate statali nell'esercizio, che ora spira, toccherà gli 11 miliardi previsti in seguito agli inasprimenti ed alla nuove imposizioni introdotte durante l'esercizio finanziario. Rispetto alla previsione di bilancio che ascende a 7347 milioni si avrà così un aumento effettivo di entrate di 4650 milioni pari al 63 per cento.

La produzione metallurgica del 1920 negli Stati Uniti.

Il mercato siderurgico americano dopo un rialzo di prezzi in principio del 1920, ha attraversato momenti difficili ed i prezzi a fine d'anno ebbero un ribasso notevole, di 2 a 3 dollari in confronto ai prezzi minimi del 1920.

I laminatori della Steel Cooperativa di accordo con altri produttori avevano ridotto i prezzi fino dal marzo 1919; ma altri produttori indipendenti vollero tener alti i prezzi, così da stabilire differenze con il Steel Trust di 15 a 20 dollari la tonn. e fino a 40 e 50 dollari, per le lamiere fine, le barre d'acciaio, i fili e barre rifinite a freddo.

Lo sciopero ferroviario, impedendo le spedizioni, contribuì a tener alti i prezzi, e ad attivare la costruzione di camions-automobili di chiatte di piume, per rimediare alla mancanza di trasporti per ferrovia.

Nel luglio 1920 si calcolava che un milione di G. F. di prodotti laminati in officina attendesse d'essere spedito ai consumatori. In seguito ai reclami dei produttori il governo provvide a migliorare il servizio ferroviario, che si effettuò presto.

Da allora la domanda di prodotti metallurgici andò diminuendo ed i prezzi calarono da 8 a 15 dollari fino al dicembre che segnò il minimo prezzo dell'annata. La scarsità della richiesta obbligò la riduzione della produzione, e 100 alti forni furono spenti presso le acciaierie indipendenti, mentre il Steel Trust poteva tenere quasi al completo il lavoro delle sue fabbriche, avendo ordinazioni per circa un milione di tonnellate.

Si credeva che le compagnie ferroviarie, ripresa la libertà della gestione avrebbero fatto grandi ordinazioni per rassetto delle linee, ma così non fu: tuttavia vi è richiesta di 2 milioni di G. F. per rotaie da consegnarsi nel 1921.

L'esportazione, nonostante il cambio altissimo in alcuni paesi è stato di 4,400,000 G. T., contro 5,375,281 nel 1918, 6,439,067 nel 1917, e 6,101,134 nel 1916.

L'anno 1920 figura al quarto posto per importanza nella storia della industria siderurgica, come emerge dalle seguenti cifre:

Anno	G. F.	di ghisa
1920	36,401,572	
1919	30,579,730	
1918	38,437,478	
1917	37,863,643	
1916	38,844,598	

La produzione dei lingotti di acciaio è stata la seguente:

Anno	G. T.
1920	40,500,000
1919	33,694,795
1918	43,051,022
1917	43,619,200
1916	41,401,917

Situazione finanziaria del Messico

Al passaggio del Governo dalle mani del Presidente Huerta in quelle del generale Obregon nel novembre 1920, il tesoro messicano possedeva 7 milioni 318.119 dollari. Dal 1 giugno al 30 novembre 1920 le tasse diedero 74 milioni di dollari.

La circolazione di carta moneta era ridotta a 27.879.000 dollari. E durante i sei mesi dal giugno al novembre 1920 la zecca diede questi risultati:

Monete d'oro	18.820.000 dollari
d'argento	20.032.000 »
di rame	634.720 »

Le entrate del 1921 sono calcolate a circa 277 milioni di dollari. Le spese sono così ripartite:

	doll.
Ramo legislativo	4.998.444
esecutivo	728.276
giudiziario	2.089.221
Dipartimento Interno	1.851.250
Esteri	6.279.387
Finanze	36.475.690
Guerra	131.216.063
Agricoltura	21.345.475
Comunicazioni	28.736.953
Industria Commercio	5.623.904
Università nazionale	2.800.000
Dipartimento dell'igiene	2.100.000
Forniture generali	1.000.000
Stabilimenti diversi	22.000.000
Dipartimento del controllo	2.000.000
» dell'attorney generale	1.300.000
Totale delle spese	271.135.666
entrate	276.966.934
Avanzo	5.831.268

Quantunque le entrate delle sorgenti di petrolio sieno valutate per quest'anno in forte aumento sugli anni precedenti; quelle delle miniere presentano una diminuzione importante perchè il ribasso accentuato dell'argento e del rame ha reso necessaria la chiusura di molte miniere.

Le cifre del movimento commerciale sono in aumento, come lo dimostrano le importazioni degli Stati Uniti che hanno raggiunto nel 1920 dollari 312.116.152 in confronto a 154.910.870 nel 1910.

L'ingombro dei porti di entrata e specialmente quello di Vera-Cruz è cessato, e le merci europee ricominciano ad arrivare liberamente e in forte aumento.

La marina mercantile olandese

Dai seguenti dati esposti in misura metrica netta risulta la potenzialità della marina mercantile Olandese nel 1920 in raffronto a quella del 1913.

	1913		1920	
	Numero	Capacità metrica	Numero	Capacità metrica
Navi a vapore	387	1.832.244	427	2.299.657
» a motore			79	64.889
Rimorchiatori			64	1.636
Velieri	400	113.763	283	78.425

A questa flotta marina, deve essere aggiunta quella navigante all'interno così ripartita:

	Capacità di carico tonn.
Velieri	7.776
» a motore	9
Cargo a vapore	240
» a motore	1209
Chiatte	2650
Battelli da passeggeri	253
Rimorchiatori	753
Altre barche	18
Totale	12.908
	1.906.263

di queste 12.909 unità:

5.309 trasportano	meno di 100 tonnellate
2.870	tra 100 e 200 »
772	» 200 e 300 »
527	» 300 e 400 »
398	» 400 e 500 »
722	più di 500 »

Le merci trasportate dalla flotta Olandese così si ripartiscono:

	Traffico marittimo	
	1913 (tonn.)	1919 (tonn.)
Importazioni	26.020.445	4.655.146
Esportazioni	10.090.356	1.053.006
Transito con trasbordo	—	3.268.657
Transito senza »	—	368.446
Traffico per terra	36.110.832	9.345.365

	Traffico di fiumi e canali	
	1913 (tonn.)	1919 (tonn.)
Importazioni	23.856.171	4.205.619
Esportazioni	29.290.054	609.375
Transito con trasbordo	—	2.723.631
Transito senza »	—	4.778.177

Durante il 1920 sono stati costruiti 91 vapori in acciaio della portata complessiva di 164.496 tonn., 7 battelli a motore in acciaio di 18.230 tonn., un veliero in acciaio di 459 tonn., sette unità sono state fornite di motori a combustione interna, e 3 battelli sono dotati di turbine a vapore.

Tra le unità varate, 7 sono da 5000 a 7500 tonn. e 2 di 8100 tonn.

La costruzione navale dei Paesi Bassi dopo il 1913 ebbe il seguente sviluppo:

Anni	Numero delle navi	Tonnellaggio
1913	95	104.276
1914	130	118.153
1915	120	113.075
1916	201	180.197
1917	146	148.779
1918	74	74.026
1919	100	137.086
1920	99	183.149

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

JOHN H. MARIANO - *The Italian contribution to american democracy; with an introduction by Hon. F. H. LA GUARDIA.* — Boston, The Christopher Publishing House, 1921; 1 vol. in 8° p., pag. X-317. Prezzo 3 doli.

Accurato studio, basato su un copiosissimo materiale statistico sull'ascesa sociale e il rapido processo di « americanizzazione » della generazione nata negli Stati Uniti da genitori italiani immigrati. Sono considerate le condizioni sociali ed economiche (entità numerica, distribuzione territoriale, caratteri demografici, condizione professionale, condizione sanitaria, tenore di vita, grado di istruzione, ecc.), i caratteri psicologici, l'organizzazione sociale, la posizione politica ecc. di questo grande nucleo etnico entro la società americana.

Libro raccomandabile a quanti si interessano dell'avvenire degli Italiani all'estero.

ARRIGO SERPIERI - *Studi sui contratti agrari.* — Bologna, N. Zanichelli, 1920; 1 vol. in 8° gr., pag. X-316. Prezzo lire 22.

Questo volume riproduce due relazioni presentate al Ministro di Agricoltura, l'una su « l'indennizzo per miglioramenti nei contratti d'affitto » e l'altra su « le agitazioni dei contadini nell'Italia settentrionale e centrale e la riforma dei patti agrari; una relazione non recente (1908) a un congresso agrario, su « la mezzadria nella presente economia agraria »; e infine uno studio già inserito nel 1913 nel *Bollettino* dell'Istituto internazionale di Agricoltura su « le affittanze collettive in Italia e in particolare quelle dei braccianti ». Fra queste monografie, attrae sopra tutto l'attenzione del lettore il poderoso studio sulle agitazioni agrarie, che è un contributo della più alta importanza sulla trasformazione che va subendo dopo la guerra l'economia agricola nell'Italia superiore e centrale; i conflitti fra i vari nuclei di agricoltori sono descritti con molta vivezza regione per regione, in relazione all'ambiente agricolo e agli anteriori rapporti fra le classi ponendosi in evidenza i nuovi principii affermati nei conflitti e introdotti nei patti.

Il Serpieri è il migliore cultore nostro attuale di economia agricola: alla nozione della dottrina economica aggiunge la piena nozione della tecnica agraria: questa monografia ha grande importanza per la storia economica del paese, ed è stato veramente opportuno trarla, con la ristampa, dall'oblio di un volume ufficiale.

HEMBERG PAUL - *Der Kampf um den Weltmarkt, Handelsstatistischen Material.* Herausg. vom Institut für Weltwirtschaft und Seeverkehr an der Universität Kiel. — Jena, G. Fischer 1920; 1 vol. in 8° gr., pag. XII-135. Prezzo 25 marchi.

Il volume raccoglie in maniera assai evidente, in una lunga serie di ben congegnate tabelle, dati statistici medi per gruppi di anni o per singoli anni, assoluti o ridotti in rapporti di composizione a base percentuale, sugli scambi commerciali per gruppi di merci e per principali provenienze o destinazioni, rispetto a tutti i paesi del mondo, a partire talora dal 1889 e talora dal 1871 e giungendo sino ai 1913. Le tavole non sono commentate: solo sono accompagnate da chiari e intorno ai metodi adottati in ciascun paese per formare le statistiche commerciali. Il volume offre un prezioso aiuto a chi studia il traffico internazionale anteriore alla guerra.

GINI CORRADO - *Problemi sociologici della guerra.* — Bologna, N. Zanichelli, 1921; 1 vol. in 8° gr. pag. VI-390.

Il volume raccoglie una serie di studi, apparsi dal gennaio all'aprile 1920, su problemi di statistica; di eugenica, di economia politica, di sociologia, commessi variamente con la guerra. Parecchi fra questi studi sollevarono vive polemiche e attirarono l'attenzione del pubblico anche fuori dell'ambito scientifico. Di particolare importanza è il poderoso studio sul costo della guerra che l'*Economista* ha avuto l'onore di ospitare nella sua forma primitiva: scritto con vivo e chiaro stile e con un certo ottimismo e un certo entusiasmo poco dopo la rotta di Caporetto, questo studio ha avuto larga diffusione ed è valso, beneficamente, ad attenuare talune opinioni errate sulle conseguenze economiche della guerra. Raggiungono anche gli studi sulle cause demografiche delle guerre e sulla valutazione della ricchezza nazionale anteriore e posteriore alla guerra. E' stata veramente opportuna questa ristampa di saggi che costituiscono indubbiamente un importante contributo ai problemi economici e demografici derivati dalla guerra.

F. FLORA - *Manuale della Scienza delle Finanze.* — Livorno, Giusti, 1921. Sesta edizione riveduta e ampliata.

In due anni la quinta edizione di questo libro dell'economista veneto, che onora la scienza, la cattedra, il giornalismo, venne esaurita. Simile brevità avrebbe in altri tempi dispensato l'Autore da ogni innovazione, per quanto rapido si voglia il perpetuo moto dei pensieri e delle cose. Non già nell'ora presente contrassegnata dal più convulso rivolgimento delle istituzioni finanziarie e fiscali che la storia ricordi. Un giro di pochi anni assume oggi proporzioni di secoli.

Da ciò per il Flora, sempre intento ad attingere le ragioni dell'opera sua, oltre che alla scienza, alla realtà viva ed urgente, l'arduo compito di copiose modificazioni, rese più difficili dalla odierna mobilità della legislazione fiscale, dalla impossibilità di valutarne tosto e sicuramente gli effetti economici e sociali e dalla penuria dei materiali dottrinali, legislativi, statistici, che prima della guerra soccorrevano, senza bisogno di faticose indagini, i trattatisti.

Il compito, per quanto arduo, venne però assolto dal chiaro docente dell'Ateneo bolognese, nel modo migliore. Ogni difficoltà venne quasi sempre superata.

L'esposizione delle questioni finanziarie e della legislazione tributaria passata, presente e futura (per l'Italia il Flora illustra anche l'imposta normale sui redditi e l'imposta complementare sul reddito che entreranno in vigore l'anno prossimo) è dal triplice aspetto scientifico, politico e giuridico, completa, non solo per il nostro Paese, ma per tutti gli Stati travolti dalla bufera bellica.

Perciò anche questa volta il *Manuale* del Flora non mancherà di soddisfare le esigenze della folta e varia schiera dei suoi lettori, sebbene fatta più esigente dalla assillante preminenza delle questioni finanziarie che, ora quasi sole, accomunano vincitori e vinti.

Banca d'Italia

Relazione del Direttore Generale all'adunanza generale straordinaria e ordinaria degli azionisti avvenuta in Roma, il giorno 31 marzo 1921.
(Continuazione vedi num. prec.).

ISTITUTO NAZIONALE PER I CAMBI CON L'ESTERO

L'Istituto nazionale per i cambi con l'estero ha continuato, anche nel decorso anno, a esercitare le attribuzioni di vigilanza e di controllo sul commercio delle divise affidatogli dalle vigenti disposizioni, e a svolgere opera sempre più intensa nell'interesse dell'Amministrazione dello Stato. A questo ha procurato gradatamente i mezzi necessari per fronteggiare gli ingenti impegni di vario ordine assunti verso l'estero. Tenute presenti siffatte finalità e in considerazione degli uffici importanti e delicati che l'Istituto deve ancora esercitare an-

che nell'interesse dell'economia generale, is decreto-legge 24 gennaio 1921, n. 8, ha prorogato la durata dell'Istituto oltre i sei mesi decorrenti dalla conclusione della pace, e in fino a quando il Governo non riterrà cessate le condizioni che ne hanno giustificato la costituzione. Lo stesso decreto ha provveduto a modificare la composizione del Consorzio cui è affidato l'esercizio dell'Istituto per i cambi.

Dispone, in fatti, l'accennato decreto che il Consorzio è ora composto dei soli tre Istituti di emissione, e che le eccedenze degli utili eventualmente risultanti dopo l'estinzione del debito acceso verso il Tesoro in seguito alle perdite incontrate nel 1918, sieno, unitamente ai frutti relativi, accantonate, per essere ripartite al momento della liquidazione dell'Istituto, in ragione di tre quarti a favore dello Stato e di un quarto a favore delle tre Banche di emissione, in proporzione delle quote di capitale da esse rispettivamente conferite.

La parte degli utili assegnata agli Istituti di emissione dovrà essere destinata, a suo tempo, a *ricostituire gradatamente le scorte metalliche* disturbate durante il periodo bellico. Par superfluo di dimostrare l'importanza di così fatta disposizione ispirata a savio criterio.

Il decreto di proroga, nel confermare le attribuzioni dell'Istituto in materia di vigilanza e di controllo sulle operazioni delle Banche e Ditte bancarie autorizzate, e sulle contrattazioni in cambio fatte nelle riunioni di Borsa, contiene nuove disposizioni intese ad assecondare opportunamente le tendenze dell'economia nazionale verso il graduale ritorno alla piena libertà nel mercato cambiarario, e a favorire l'avvicinamento verso l'equilibrio della bilancia dei pagamenti internazionali, ancora in grave deficit. E' questo un altro passo sulla via tracciata dal decreto luogocenziale del 13 maggio 1910, che toglieva all'Istituto nazionale il monopolio assoluto del commercio dei cambi. Si procede per gradi nella delicata materia.

Basti qui far menzione della facoltà conferita all'Istituto di derogare alle disposizioni del decreto luogocenziale 25 novembre 1917, n. 1900, e del secondo decreto ministeriale del dì 24 aprile 1920, per concedere l'esportazione delle merci dal Regno verso pagamento in lire italiane, o in valuta estera diversa da quella del paese acquirente o di destinazione. Di una tale facoltà l'Istituto ha fatto uso largamente liberale, introducendo importanti innovazioni nel precedente regime delle valate ammesse per le esportazioni.

Si accenna, in fine, alla facoltà consentita agli importatori di talune derrate alimentari e materie prime di libertà importazione di pattuirne il pagamento in lire italiane, in deroga alla norma fondamentale contenuta nel citato decreto ministeriale, che vietava di assumere impegni verso l'estero in valuta italiana, senza il preventivo benestare dell'Istituto.

Altre providenze sono inlese a rendere più efficaci i vigenti controlli sulle esportazioni abusive di capitali. Con che viene secondata, con vantaggio dello Stato, l'opinione pubblica, giustamente avversa al trasferimento dei patrimoni italiani fuori d'Italia.

APPROVVIGIONAMENTI SERVIZI VARI

Anche nel decorso esercizio, il nostro Istituto disimpegnò il servizio di cassa per conto delle varie Amministrazioni dello Stato in dipendenza degli approvvigionamenti e dei consumi: comprese le somministrazioni, in concorso con i Banchi meridionali, dei fondi occorrenti al pagamento dei cereali requisiti. E per conto dello Stato continuarono le sovvenzioni cambiarie ai Consorzi granari, agli Enti autonomi provinciali di consumo, a Cooperative di lavoro e di consumo, e inoltre, alle Deputazioni provinciali di Belluno e di Treviso per la ricostituzione del patrimonio zootecnico di quelle regioni.

La maggior parte di tali servizi, che già facevano capo al Sottosegretario di Stato — dipendente dal Ministero per la Industria e il Commercio — istituito nel 1919, per il servizio degli approvvigionamenti e dei consumi alimentari, furono devoluti al « Commissario generale per gli approvvigionamenti », che lo sostituì con l'aggregazione del servizio per i manufatti popolari.

In ordine alle cennate sovvenzioni, nel 1920, furono scontate dalla nostra Banca, n. 9156 cambiali, per lire 192,751,612, di fronte a 2523 cambiali scontate l'anno precedente per 113,803'184 lire.

La esposizione per siffatti sconti toccò un massimo di lire 65,322,736, il 10 ottobre, per discendere a fine dell'anno, a lire 63,899,908, con un debito effettivo di lire 63,450,007 a carico degli enti sovvenuti, i quali avevano versato in conto corrente la differenza vineolata alla estinzione delle cambiali.

Nel decorso esercizio, il movimento generale dei conti correnti degli enti stessi ascese a lire 73'489,163, di fronte al movimento di lire 812;666,103 avvenuto nel 1919.

Nel 1920, la Banca effettuò, per conto dello Stato, pagamenti per 3,413,615,000 lire, di fronte a pagamenti eseguiti l'anno precedente

per lire 3,662,663,000. Le riscossioni del 1920 ammontarono a lire 3,360,742,000, contro lire 3,637,392,000 nel 1919.

Il debito del Tesoro dello Stato per approvvigionamenti: al 31 dicembre 1920, ascendeva a lire 1,072,333,000. Il conto corrente relativo, nel 1920, ebbe un movimento generale (non tenendo conto delle partite di giro) di lire 6,774,357,000, dall'inizio a tutto il 1920 siffatto movimento ascese a lire 22,749,720,000.

La Banca continuò a disimpegnare altri servizi speciali nell'interesse dello Stato.

Per il Ministero dell'Industria e del Commercio fece il servizio di cassa per la carta, le calzature, i manufatti di lana e di cotone. Nell'anno decorso, il conto corrente aperto al Ministero per tale servizio ebbe un movimento generale di lire 45,945,766, e dall'inizio, fino al 31 dicembre 1920, di lire 103,356,580.

L'altro servizio che la Banca disimpegnava, per conto dello stesso Ministero, in ordine agli approvvigionamenti di Stato delle industrie manifatturiere messi a disposizione della popolazione, passò alle dipendenze del Commissariato generale degli approvvigionamenti, così disponendo il regio decreto 8 giugno 1920, n. 881. Tuttavia il conto corrente che riguardava questo servizio, è sempre stato tenuto distinto. I pagamenti relativi nell'anno decorso, ascesero a lire 108,123,010, e gli introiti a lire 164,762,460. Al 31 dicembre 1920, tale conto corrente registrava un credito a favore dell'Ufficio tecnico per gli approvvigionamenti di 76,402,146 lire.

Il movimento generale di questo stesso conto corrente fu dall'inizio a tutto il 1920, di lire 296,730,150.

Il 9 aprile dell'anno decorso, allo stesso Ufficio tecnico fu aperto un altro conto corrente per la gestione delle calzature di Stato, indipendente da quello aperte, sempre per le calzature, all'Ufficio della politica economica nel Ministero dell'Industria. Al 31 dicembre 1920, tale conto corrente presentava un saldo a favore dell'Ufficio tecnico di lire 374,360, avendo avuto dall'inizio un movimento generale di lire 15,971,048.

Ancora nel 1920, per il servizio del pagamento delle anticipazioni agli armatori dei piroscafi già austro-ungarici, requisiti dal Governo italiano furono eseguiti pagamenti, a mezzo di ordini telegrafici, per lire 18,720,058, e dall'inizio per L. 38 milioni 232,594. Al 31 dicembre decorso, in disponibilità a favore del Ministero dell'Industria, per un tale servizio, era di L. 1,667,416.

La Banca ebbe, altresì, l'incarico di provvedere al servizio di cassa per l'esercizio della navigazione. Così, a dì 20 gennaio 1920, venne aperto un conto corrente al Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari (di poi passato al Ministero del commercio) per l'accennato scopo.

Al 31 dicembre decorso si erano fatti pagamenti per l'esercizio della navigazione, a mezzo di ordini telegrafici, per L. 3 milioni 279,590; e il conto corrente presentava, a quella data, uno sbilancio a credito del Ministero del commercio di L. 529 mila 410.

In seguito a intese col Ministero del Tesoro, la nostra Banca aprì anche un conto corrente intestato al Governo germanico, e per esso all'Ambasciata in Roma, per il carbone tedesco fornito conformemente all'accordo di Stresa. Codesto conto corrente, alimentato dai fondi versati dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, al 31 dicembre 1920, presentava una disponibilità di 49,731,292 lire.

CREDITO FONDIARIO

Poiché la relazione, qui allegata, dell'egregio Direttore della azienda fondiaria in liquidazione contiene esaurienti ragguagli sull'andamento di questa nell'ultimo esercizio, basterà qui di rammentare che i mutui in mora, alla fine del 1920 ammontarono a L. 2.745.200 contro al 31 dicembre 1919 L. 2.510.150, con una diminuzione, perciò di L. 74.950, e che l'utile nel decorso anno, ascese a L. 295.747, alle quali si aggiungono 281.060 lire per quota degli utili annuali della Banca destinata alla ricostituzione della riserva di 7 milioni della azienda.

La nuova riserva del Credito fondiario in liquidazione è passata così, da L. 3.343.233, alla fine del 1919, a L. 3.920.041 al 31 dicembre 1920, mentre il fondo di rivalutazione dei titoli, che alla fine del 1919 era di L. 427.496 venne assorbito dalla perdita derivata dal deprezzamento dei titoli stessi avvenuto nel secondo semestre dell'anno.

(continua)

BONALDO STRINGHER.

Luigi Ravera, gerente

Tip. dell' *Economista* — Roma

1) ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

Situazioni riassuntive telegrafiche.

(000 omessi)	BANCA D'ITALIA			BANCO DI NAPOLI			BANCO DI SICILIA		
	10 aprile	10 maggio	20 maggio	20 dicemb.	31 dicembre	20 marzo	28 febr.	10 marzo	28 marzo
Specie Metalliche	897.831	991.317	902.672	614.553	564.250	663.789	113.526	104.176	20.253
Portafoglio sull'Italia	3.248.714	3.181.033	3.130.538	883.912	933.181	1.002.756	170.085	184.004	194.000
Anticipazioni su titoli	2.001.224	2.048.052	2.645.778	1.740.502	1.745.581	2.434.644	87.644	86.729	86.782
Portafoglio e conti corr. esteri	759.183	804.868	884.861	89.450	88.108	111.524	35.764	30.451	87.520
Circolazione	14.355.136	13.922.963	13.565.588	3.492.594	3.526.352	4.097.926	755.368	748.207	754.260
Debiti a vista	895.561	862.161	851.710	265.939	308.407	376.550	122.659	120.271	122.057
Depositi in conto corrente	875.367	866.448	936.229	107.032	108.499	4.338.993	322.141	224.408	329.768
Rapporto riserva metall. in circ.	20.31%	21.71%	23.09%	18.63%	17.16%	—	18.18 %	18.57%	17.80 %

2) Banca d'Italia - Situazione decadale.

ATTIVO	(000 omessi)		
	20 marzo	31 marzo	30 aprile
Oro	822.303	822.302	826.202
Argento (div. L. 8.413)	74.996	74.988	74.997
Cambiali sull'estero	—	—	—
Buoni del tesoro di Stati esteri	20.514	20.694	20.773
Certificati di credito sull'estero	717.196	722.535	821.608
Biglietti di Banche estere	6.952	6.533	6.542
Totale riserva	1.641.963	1.647.053	1.750.124
Biglietti di Stato e B. di Cassa	246.208	244.981	270.824
Bigli. port., tit. nom. vista Ist.	108.513	119.967	153.813
Biglietti Banche estere	11.636	8.567	7.733
Vaglia postali ed altro	20.590	62.516	56.991
Argento div. e non decimale	2.745	2.779	2.803
Monete nichelio e bronzo	1.465	1.598	1.669
Totale Cassa e riserva	1.288.459	1.337.701	1.395.035
Portafoglio su piazze italiane	3.225.452	3.328.579	3.264.856
Portafoglio sull'estero	20.732	20.700	20.775
Effetti ricevuti per l'incasso	9.444	10.557	13.467
Anticipazioni ordinarie	2.084.168	2.132.427	2.138.939
Anticipazioni al tesoro	360.000	360.000	360.000
Id. straordinarie al tesoro	3.600.000	3.600.000	3.600.000
Id. Cassa Veneta	26.700	26.700	26.700
Id. cambio valute Austro-U.	509.370	509.370	509.370
Id. estinz. Buoni Tesoro	924.000	924.000	924.000
Id. a terzi per conto Stato	1.745.987	1.542.663	1.190.947
Conto somministr. di Biglietti	516.000	516.000	516.000
Titoli	216.764	216.716	217.616
Conti corr. attivi nel Regno	816.371	900.423	855.226
Id. all'estero	731.634	746.798	850.407
Azionisti a saldo azioni	60.000	60.000	60.000
Immobili destinati uffici	36.591	36.579	37.179
Serv. div. Stato e Provincie	341.019	339.338	343.965
Partite varie	1.493.413	1.523.246	1.468.575
Sofferenze eserc. in corso	156	177	187
Spese per tasse	255	292	443
Spese d'esercizio	9.917	13.592	18.046
Depositi	28.637.826	29.788.218	29.297.221
Partite ammortizz. passati eserc.	33.836	34.472	34.805
Totale generale	46.688.101	47.968.955	47.142.860
PASSIVO			
Capitale	240.000	240.000	240.000
Massa di rispetto	48.000	48.000	48.000
Riserva straordinaria	12.025	12.025	12.025
Circol. per comm. 40% di ris.	3.325.887	3.249.961	3.631.865
Id. insuffic. coperta	3.344.577	3.754.755	3.268.662
Id. per conto dello Stato	7.682.057	7.478.733	7.126.117
Debiti a vista	958.040	1.135.345	886.890
Depositi in c. c. fruttifero	757.660	793.340	837.722
Conti correnti passivi	104.519	141.599	104.174
Servizi div. dello Stato e Prov.	222.701	257.512	645.604
Partite varie	1.250.788	957.366	911.613
Rendite corrente esercizio	70.180	77.624	98.156
Depositanti	28.637.826	29.788.218	29.297.221
Partite ammortizz. passati eser.	33.836	34.472	34.805
Totale generale	46.688.101	47.968.955	47.142.860

ATTIVO	20 ottobre	31 dicembre	10 gennaio
	Titoli fondo pensioni impiegati	9.027	9.327
Conti corr. altri Ist. e corrisp.	77.890	53.506	53.817
Id. sull'Estero	58.117	42.061	42.784
Immobili destinati agli uffici	14.039	13.859	13.867
Ricevitorie provinciali	5.173	14.692	14.584
Spese ammort. a periodi deter.	987	—	—
Debitori diversi	87.151	434.723	422.757
Sofferenze dell'eserc. in corso	572	—	—
Spese dell'esercizio in corso	20.311	—	127
Imposte e tasse	15.472	—	14
Depositi	3.760.282	4.140.956	4.147.447
Totale generale	7.995.676	8.721.551	8.658.836
PASSIVO			
Patrimonio	50.000	50.000	50.000
Massa di rispetto	84.621	84.621	84.016
Circol. per conto comm. 40% ris.	582.804	564.936	584.610
Circol. insuff. coperta	588.142	840.424	822.800
Circol. per conto dello Stato	2.125.158	2.120.991	2.111.260
Totale	3.296.105	3.526.352	3.518.677
Debiti a vista	259.180	309.407	272.848
Debiti a scadenza	120.469	108.499	129.642
Conti correnti passivi	5.812	32.010	30.244
Ricevitorie provinciali	538	3.437	3.242
Fondo pensioni impiegati	9.207	9.395	9.401
Creditori diversi	338.689	433.474	368.498
Reddito dell'esercizio in corso	16.760	24.001	24.001
Depositanti	3.760.282	4.140.956	4.147.447
Totale generale	7.995.676	8.721.551	8.658.836

4) Banco di Sicilia - Situazione decadale.

ATTIVO	(000 omessi)		
	10 marzo	20 marzo	31 marzo
Riserva metallica	73.733	75.172	75.981
Oro	39.443	39.443	39.443
Argento	9.550	9.550	9.550
Biglietti di Stato	2.198	2.140	1.945
Biglietti e tit. Ist. di Emiss.	51.762	37.877	45.805
Biglietti di Banche estere	309	302	277
Vaglia postali	109	147	58
Argento	784	785	921
Monete di nichelio e bronzo	17	16	15
Totale	104.176	90.253	98.017
Portafoglio su piazze italiane	184.004	194.000	198.338
Portafoglio sull'estero	16.330	16.659	16.541
Anticipazioni ordinarie	56.729	86.762	89.626
Anticipaz. statutarie ordinarie	31.000	31.000	34.000
Id. straordinarie	375.607	375.607	375.607
Id. a terzi per conto Stato	92.789	84.629	53.948
Id. conto somm. biglietti	36.000	36.000	36.000
Titoli	76.081	77.448	77.599
Conti c. att. nel Regno, estero	32.171	35.015	42.602
Serv. div. per conto Stato, Prov.	109.297	109.787	112.487
Partite varie	64.310	62.514	68.214
Sofferenze dell'eserc. in corso	—	—	—
Spese imp., tasse, esercizio	1.784	1.833	2.549
Depositi	1.170.115	1.180.958	1.186.958
Totale generale	2.381.397	2.382.478	2.389.490
PASSIVO			
Capitale	12.000	12.000	12.000
Massa di rispetto	19.703	19.703	19.703
Riserva straordinaria	5.272	5.272	5.272
Circol. p. conto del Comm. 40%	98.363	101.069	102.689
Id. insuffic. coperta	113.447	125.944	137.813
Id. per conto dello Stato	536.396	527.236	496.555
Totale	748.207	754.250	757.058
Debiti a vista	120.271	122.057	122.861
Depositi in c. c. fruttifero	56.263	59.080	57.343
Conti corr. passivi	11.525	8.408	11.457
Servizi div. conto Stato, Prov.	111.136	110.440	113.049
Partite varie	116.023	99.023	92.031
Rendite esercizio in corso	5.649	6.048	6.526
Depositanti	1.170.115	1.180.958	1.186.958
Totale generale	2.381.397	2.382.470	2.389.490
GARANZIA DEI BIGL. IN CIRCOL. :			
Riserva (irrid. L. 28.000.000)	36.345	40.427	41.075
Attività diverse	708.861	713.822	715.982
Totale	748.207	754.250	757.058

Eccedenza di garanzia L. 149.199.177,89 (per memoria).
 Rapporto della riserva (netto 20.010 deb. a vista) e la circol. 15.76 0/10

3) Banco di Napoli - Situazione decadale.

ATTIVO	(000 omessi)		
	20 ottobre	31 dicembre	10 gennaio
Riserva metall. eff. od equip.	316.291	319.189	319.747
Oro	195.705	200.111	200.111
Argento	30.140	30.140	30.140
Totale riserva	225.845	230.251	230.251
Biglietti e B. Cassa dello Stato	29.863	21.167	21.626
Biglietti vag. d'Ist. Emissione	144.466	80.757	94.006
Biglietti Banche estere	784	505	546
Vaglia postali	558	1.327	2.458
Argento divisionale	69	69	69
Bronzo e nichelio	27	20	18
Tot. Cassa e riserve	401.606	334.098	348.976
Portafoglio su piazze italiane	768.911	933.181	888.362
Id. sull'estero	46.037	46.047	46.047
Effetti per incasso	92.243	52.878	35.132
Anticipazioni ordinarie	403.032	433.153	432.023
Anticip. statutarie ordinarie	94.000	94.000	94.000
Id. straordinarie	1.191.200	1.218.428	1.218.428
Id. a terzi	691.958	660.563	650.839
Somm. Cassa Dep. e Prestiti	148.000	148.000	148.000
Titoli	109.658	92.072	92.298

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO

delle Venezia

Sede Centrale Cassa di Risparmio di Verona

presso la Filiale della CASSA di RISPARMIO DI VERONA
in Corso Vitt. Emanuel 3e

L'ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE VENEZIE costituito in Consorzio fra le Casse di Risparmio di Verona, Padova, Venezia, Udine e Treviso e l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezia, esercisce il Credito Fondiario nelle Provincie del Veneto, in quella di Mantova e nella Venezia Tridentina e Giulia e nelle regioni danneggiate dalla guerra.

Esso concede:

1) Mutui ordinari di Credito Fondiario a norma delle leggi e regolamenti vigenti.

2) Mutui speciali di favore per la costruzione o acquisto di case popolari ed economiche.

3) Mutui speciali destinati ad opere di bonifica, irrigazione di ricostruzione terreni.

4) Mutui di favore per la ricostruzione o riparazioni fondi urbani e per mettere in istato di coltivazione e di reddito fondi rustici nelle regioni danneggiate dalla guerra.

I prestiti vengono effettuati con emissione di cartelle al 5 per cento netto e sono rimborsabili in rate semestrali comprendenti detto interesse al 5 per cento, la quota di ammortamento capitale e gli accessori nelle misure ridotte stabilite dalle leggi sul Credito Fondiario.

Particolari ed importanti facilitazioni, nei riguardi della somma da concedere a mutuo, nel concorso dello Stato per pagamento interessi, nella misura della R. M. e dei diritti erariali vengono accordate per i mutui di favore di cui i nn. 2, 3 e 4.

Il Presidente: Dott. V. PINCHERLI.

CASSA DI RISPARMIO DEL BANCO DI NAPOLI

OPERAZIONI

Depositi su libretti ordinari di risparmio al 2,50%
» vincolati per riscatto pegno . » 5 %
» di piccolo risparmio operaio . » 5 %
» su buoni fruttiferi (per la Libia) dal 3,25 al 4%

Credito agrario - Mutui ipotecari
» a Comuni, Provincie e Consorzi di bonificaz.
» a Società ferroviarie e ad Enti con garanzia
- di deleg. a carico dello Stato
» a Enti diversi

Cassette economiche custodia libretti a risparmio.

UFFICI

La Cassa di Risparmio ha complessivamente 61 Uffici raccoglitori dei risparmi, dei quali 12 in Napoli e 43 nelle provincie meridionali e sarde, 4 nelle provincie redente, 1 nella Libia (Tripoli) e 1 in America (Chicago). In gennaio 1921 è stato attivato il servizio di Cassa di risparmio presso la Sede del Banco in Roma.

Situazione al 31 dicembre 1920

ATTIVO			
Titoli		L.	348.444.063 07
Credito agrario			4.219.246 44
C/C col Banco di Napoli			19.178.819 64
Partecipazione a Consorzi per mutui, all'Ist. naz. di credito per il risorgimento delle Venezia ed all'Istituto di credito per le Casse di risparmio			8.534.763 94
Mutui ipotecari e privati			49.737 74
» a Comuni, Prov. e Cons. di bonif.			32.474.184 10
» a Enti ex gar. a deleg. a carico dello Stato			11.438.494 76
» a Enti diversi			542.820 99
Anticipaz. su polizze ex combattenti			35.601.768 —
Partite varie			9.372.976 66
		Totale generale lire	469.856.864 79
PASSIVO			
Patrimonio Fondo di dotazione e riserva			23.004.417 23
depositi a risp. su			
libr. ord. al portatore	lire	415.442.230 05	
» » nominativi		2.065.286 75	
» per riscatto pegni		906 31	
» piccolo risp. operai		66.074 37	
» buoni fruttiferi		34.685 —	
			417.609.102 48
Partite varie			28.179.316 74
Utili netti dell'esercizio			1.063.948 72
		totale generale lire	469.856.864 79

PRATICHE CONTENZIOSE

- avanti TRIBUNALI
» CORTI D'APPELLO
» CASSAZIONI
» TRIBUNALE SUPREMO MILITARE
» CONSIGLIO DI STATO
» COMMISSIONI TRIBUTARIE

Ufficio Legale, Finanziario ed Amministrativo de "L'Economista"

56, Via Gregoriana - ROMA 6

L'Ufficio è assistito dalla consulenza di personale altamente competente specializzato nei diversi rami

PRATICHE STRAGIUDIZIALI AMMINISTRATIVE

- presso MINISTERI
» CORTE DEI CONTI
» CASSA DEPOSITI E PRESTITI
» ISTITUTI DI PREVIDENZA
» COMMISSIONI MINISTERIALI

Finanziamento di opere pubbliche e imprese private - Costituzioni di Società - Affari civili e mediazioni

MUTUA ASSICURATRICE COTONI

CAPITALE DI GARANZIA L. 5.000.000 - INTERAMENTE VERSATO

Sede in MILANO, Via Monforte, 2

Assume assicurazioni marittime, fluviali e terrestri contro i rischi dei trasporti e contro i danni dell'incendio, della responsabilità civile e di accidenti personali. Offre ai soci, oltre ai vantaggi della mutualità, la massima liberalità nelle condizioni di polizza, correttezza nella liquidazione dei danni e condizioni vantaggiosissime in confronto di qualsiasi altro istituto di assicurazione.

SALSOMAGGIORE REGI STABILIMENTI TERMALI

AZIENDA AODELSLOTT

Acque clorate forti, bromo iodurate (Salso bromo iodiche)

Bagni d'acqua minerale naturale e di "acqua madre", - Inalazioni a getto diretto - Polverizzazioni umide e secche - Irrigazioni nasali e vaginali - Fanghi - Bagni carbo-gazosi - Massaggi - Elettroterapia.

La Società Anonima "La Salsomaggiore" - Milano, Via Cattaneo 1, ha l'esclusiva per la esportazione di "Acqua minerale per bagni", - "Acqua madre" per bagni, inalazioni e irrigazioni, Sali compressi in pacchi per bagni, fanghi.

BANCA DEL LAVORO E DELLA COOPERAZIONE

Società Anonima - Capitale versato L. 3.000.000

Sede in MILANO - Via Monforte, 17 (Palazzo proprio telef. 33-07)

ESEGUIsce TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Depositi a risparmio e in conto corrente s'a liberi che vincolati
Servizio speciale di cassa e di conto corrente per Enti Cooperativi

SOCIETÀ ITALIANA

ERNESTO BREGDA

PER COSTRUZIONI MECCANICHE

Anonima - Sede in Milano, via A. Bordonì, 9
Capitale statutaria L. 100.000.000

Stabilimenti in Piemonte
in Lombardia e nel Veneto

1. Istit. Scientifico-tecnico di Metallurgia, Siderurgia e Metallografia.
2. Impianto Idroelettrico del Lys.
3. Acciaierie, Forni elett., Forni Martin e laminatoi. Fond. dell'acciaio.
4. Fonderie della Ghisa, del Bronzo e delle leghe metalliche.
5. Fucine.
6. Fabbrica di locomotive a vapore.
7. Fabbrica di locomotive elettriche.
8. Costr. di carrozze e vagoni ferr.
9. Fabb. di cannoni, affusti e proiettili.
10. Costruz. di motori a scoppio per aviazione agricoltura e industria.
11. Fabbrica di siluri.
12. Costr. Aeroplani e campo di aviaz.
13. Costruzione di macchine utensili.
14. Costruzione di macchine agrarie.
15. Cantiere navale.

Banca e Cambio CORTI SALA & C.

COMO - Piazza Cavour
(Palazzo Grand Hotel Volta)

TELEFONO 148

BANCA - CAMBIO

Commissioni Banca-Borsa

GIUSEPPE BISTOLFI

TORINO - Via Cerna'a, 34
(Telefono 4685)

Telefono 68-50

Indirizzo Telegrafico: FANCOGERBI

BANCA - CAMBIO - BORSA

GERBI & C.

Via Mercanti - MILANO - Via Tomaso Grossi, 7

VINCENZO ANGUISSOLA

BANCA e CAMBIO
COMMISSIONI in BORSA

Via Gabrio Casati (Angolo S. Maria
Segreta) :: :: ::
MILANO

Telegrammi: GRAMAROCA

Telefoni 14-33 - 65-05

VASSALLO & NARIZZANO

STEAMSHIP OWNERS STEAMSHIP AGENTS
& INSURANCE BROKERS, IRON WORKS AND FOUNDRIES

Genova, Savona,
Milano, Torino, Roma, Parigi
GENOVA

Piazza Demarini, 2
Piazza Cartai, 1 (Piazza Banchi)
Vico Cartai, 8-R

OFFICINE MECCANICHE e FONDERIE

Stabilimento

Via delle Gavette (Staglieno)

CANTIERI NAVALI | INDUSTRIA LEGNAMI
Viareggio e Napoli | (Tenuta Maltroni) Viareggio

Agenti Generali per l'Italia e per l'Estero
del "Consorzio Italiano di Sicurezza"

Agenti Generali per l'Italia
Compagnia General de Carbones
S. A. Barcelona

Banco Industriale e Commerciale

PADOVA

Cap. L. 500.000 - Elevato a L. 1.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Istituto Nazionale di Credito

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 2.000.000 INT. VERSATO

Via S. Maria Fulcorina, n. 9 MILANO (Sede propria)

Filiale GRECO MILANESE, Viale Monza, 59 - Agenzia Seveso San Pietro

DEPOSITI FRUTTIFERI

L'Istituto riceve versamenti in
Conto corrente libero all'interesse del 2 1/2 per cento.
Disponibilità: L. 10.000 a vista; per somme maggiori previo accordo colla
Direzione.

Libretti di risparmio al 3 0/10 con facoltà di prelevare L. 1000 al giorno.
Libretto di piccolo risparmio al 3 1/4 0/10 con facoltà di prelevare L. 250 al giorno.
Libretti di deposito vincolato a 6 mesi al 3 1/2 0/10.

Il vincolo decorre dalla data di ciascun versamento.
Buoni fruttiferi a scadenza fissa.

Interessi da stabilirsi a secondo della scadenza.
La Banca emette speciali Libretti di risparmio a favore degli inquilini al 3 3/4
per cento con vincolo delle somme depositate alla scadenza degli affitti.
Riceve come versamenti in contanti Assegni bancari, Fedi di credito, Cartoline
vaglia, Cedole scadute e titoli estratti pagabili sulla piazza purchè accompa-
gnate da relativa distinta.

Servizi Cassette Forti

PAGAMENTO GRATUITO DELLE CEDOLE SCADUTE

ISTITUTO ITALIANO
DI
CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni - Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA: Via Piacenza, 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui a 5 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta dal mutuatario, in contanti o in cartelle.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio alla somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le Sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le cartelle fondiari e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.

Monte dei Paschi di Siena

e Sezioni annesse:

CASSA DI RISPARMIO, CREDITO FONDIARIO E MONTE PIO

Succursale di ROMA S. Silvestro, 62

Filiali in **Abbadia S. Salvatore, Arezzo, Asciano, Buonconvento, Casteldepiano, Castelfiorentino, Castelnuovo Berardenga, Cecina, Certaldo, Chianciano, Chiusi, Colle d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Marittima, Montevarchi, Monticiano, Piombino, Pistoia, Pitigliano, Poggibonsi, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Stefano, Radicondoli, Roma, S. Gimignano, S. Quirico d'Orcia, Sinalunga e Torrita.**

Anno 350 d'esercizio

OPERAZIONI

Depositi: Libretti di risparmio ordinario a piccolo risparmio e speciali al 3, 3,25 e 3,50 per cento - libretti di deposito vincolati al 3,25 - 3,50 - 3,75 e al 4 per cento - Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,25 al 4 per cento - Conti correnti a vista al 2,5 per cento.

Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti morali - Conti correnti guarentiti da ipoteche da titoli e da cambiali - Acquisto di titoli e riporti - Sconti cambiari - Prestiti su pegno.

Diverse: Effetti all'incasso - Assegni su c/c infruttifero - Depositi per custodia e amministrati - Assicurazioni operaie, popolari di maternità.

BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE SOCIALE L. 315.000.000 INTERAMENTE VERSATO - RISERVA L. 73.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA - } 17, Via in Lucina
4, Piazza in Lucina

Filiali: Abbiategrosso - Acqui - Adria - Albenga - Alcamo - Alessandria - Alghero - Altamura - Ancona - Aosta - Aquila - Asti - Avellino - Avezzano - Avola - Bari - Bassano - Bedonia - Belluno - Benevento - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bozzolo - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltagirone - Caltanissetta - Campobasso - Cantù - Carate Brianza - Carpi - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Cento - Cerignola - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como - Conegliano - Cosenza - Cotrone - Crema - Cremona - Cuggiono - Cuneo - Domodossola - Empoli - Erba Ineino - Ferrara - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Gorizia - Iesi - Lecce - Legnano - Lendinara - Lentini - Licatti - Livorno - Lucca - Mantova - Marsala - Massa (Carrara) - Massa Superiore - Meda - Melegnano - Messina - Mestre - Milano - Milazzo - Modica - Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore - Nola - Novi Ligure - Nuoro - Oderzo - Ortona a Mare - Orvieto - Padova - Palermo - Pantelleria - Parma - Paternò - Perugia - Piacenza - Piazza Armerina - Pietrasanta - Pieve di Cadore - Pinerolo - Pirano D'Istria - Pisa - Pistoia - Pola - Pontedera - Pordenone - Porto Empedocle - Portogruaro - Potenza - Prato (Toscana) - Reggio Calabria - Rho - Rimini - Riposto - Riva sul Garda - Roma - Rossano Calabro - Rovereto - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Sassari - Savona - Schio - Seregno - Sesto Fiorentino - Siderno Marina - Siracusa - Spezia - Sulmona - Termini Imerese - Terni - Terranova Pausania - Terranova di Sicilia - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Tortona - Tradate - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Vallemosso - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano - Vittoria.

Filiali all'estero: BARCELONA - COSTANTINOPOLI - MARSIGLIA - PARIGI - RIO DE JANEIRO - SANTOS - SAN PAOLO - TUNISI.

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed incasso di cambiali, assegni, note di pegno (warrants), titoli estratti, cedole, ecc.

Sovvenzioni su titoli, merci e warrants.

Riporti su titoli.

Aperture di credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.

Conti correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.

Depositi Liberi in conto corrente e **Depositi** su Libretti di Risparmio e di piccolo Risparmio.

Depositi Vincolati e **Buoni Fruttiferi** a scadenza determinata (di un mese ed oltre).

Libretti Circolari di Risparmio. Su tali libretti si possono effettuare versamenti e riscossioni presso tutte le Filiali della Banca.

Servizio di Cassa ai Correntisti (pagamento di imposte, riscossioni, ecc.)

Assegni Bancari sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc., e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai corrispondenti della Banca.

Versamenti Telegrafici su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.

Lettere di credito sull'interno e sull'Estero.

Assegni (chèques), ed accreditamenti sull'Estero.

Compra-Vendita di divise estere (consegna immediata ed a termine), di biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.

Compra-Vendita di titoli e valori.

Assunzione di ordini di Borse sull'Italia e sull'Estero.

Custodia ed Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

CASSA NAZIONALE PER LE ASSICURAZIONI SOCIALI

(già Cassa Nazionale di Previdenza per gli Operai)

Sede Centrale in ROMA

La Cassa assicura in regime di obbligatorietà, per effetto del decreto-legge luogotenenziale 21 aprile 1919, N. 630, una pensione ai lavoratori dipendenti, nella loro vecchiaia o a qualunque età nel caso d'assoluta inabilità a proficuo lavoro. Liquidata anche un assegno temporaneo mensile alle vedove e agli orfani degli assicurati obbligatori.

La pensione di vecchiaia viene liquidata al compimento del 65° anno d'età dell'assicurato, purchè siano stati fatti almeno 240 versamenti quindicinali.

La pensione d'invalidità viene liquidata a qualunque età all'operaio invalido, per il quale siano stati versati almeno 120 contributi quindicinali.

Tanto la pensione di vecchiaia, quanto quella d'invalidità vengono aumentate da una maggiorazione di 100 lire concessa dallo Stato con speciali assegnazioni di Bilancio. Tutti i lavoratori dipendenti che attendano all'agricoltura, all'industria, al commercio, alle professioni liberali, e che abbiano raggiunto l'età di 15 anni e non superata quella di 65 anni, sono assicurati obbligatoriamente alla Cassa.

L'iscrizione dev'essere fatta dal datore di lavoro, il quale è tenuto a pagare il contributo che varia da una lira a sei lire quindicinali, secondo la classe di salario (sei classi di salario).

I contributi sono per metà a carico del datore di lavoro e per l'altra metà a carico dell'assicurato.

Oltre che all'assicurazione obbligatoria la Cassa provvede all'assicurazione facoltativa, della quale possono valersi gli iscritti obbligatori che vogliono costituirsi una pensione complementare, ed anche altre categorie di lavoratori. Anche nell'assicurazione facoltativa lo Stato interviene integrando le pensioni con una maggiorazione.

Per disposizioni di legge, alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali sono annesse le seguenti gestioni:

A) La Cassa Nazionale di Maternità la quale provvede ad assegnare in caso di puerperio un sussidio, di L. 60 alle operaie soggette alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, tra i quindici e i cinquanta anni d'età.

L'iscrizione alla Cassa di Maternità è obbligatoria per legge (legge 17 luglio 1910, n. 520, modificata con il decreto legge 17 febbraio 1917, n. 322 e i decreti luogotenenziali 10 gennaio 1918, n. 61 e 27 marzo 1919, n. 601).

B) La Cassa degli Invalidi della Marina Mercantile che ha riunito in un unico Ente le antiche Casse locali.

Essa è chiamata a concedere pensioni e sussidi per tutta la gente marinara mercantile italiana (legge 22 giugno n. 767 modificata dal decreto legge n. 1996 del 26 ottobre 1919).

(chiedere chiarimenti ed opuscoli alla Sede Centrale in Roma — (Via Marco Minghetti 17).



CASSA NAZIONALE D'ASSICURAZIONE PER GL'INFORTUNI SUL LAVORO SEDE CENTRALE IN ROMA

Fondata con legge 8-7-1883. Autorizzata ad operare col privilegio della esclusività in Tripolitania — Cirenaica — Trentino ed Alto Adige e nei territori della Venezia Giulia ed esercente l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura, in base al Decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1450, in sessantuna provincie del Regno.

COMPARTIMENTI:

ALESSANDRIA - ANCONA - AQUILA - BARI - BENEVENTO - BERGAMO - BOLOGNA - CAGLIARI - CALTANISSETTA - CASERTA - CATANIA - CHIETI - COSENZA - CREMONA - FIRENZE - FORLÌ - GENOVA - LECCE - MILANO - NAPOLI - NOVARA - PADOVA - PALERMO - PERUGIA - PISA - POTENZA - REGGIO EMILIA - REGGIO CALABRIA - ROMA - SASSARI - SIENA - TORINO - TRENTO - TRIESTE - TRIPOLI - UDINE - VICENZA - VENEZIA - FIUME - SAN MARINO - BENGASI

33 Sedi Secondarie — 121 Agenzie — 26 Ambulatori medici — Sub Agenzie in tutti i comuni di importanza agricola od industriale.

Direzione Generale: ROMA 33 - Piazza Cavour, 3

INFORTUNI SUL LAVORO

Assicurazioni obbligatorie e facoltative collettive e individuali
» » » dei contadini
» Responsabilità civile
Riassicurazioni Sindacati — Casse Private — Consorziali e Mutue

ASSICURAZIONE MALATTIE PROFESSIONALI

La Cassa Nazionale è Istituto pubblico ed organo ufficiale delle assicurazioni per gli infortuni sul lavoro.

La Cassa Nazionale Infortuni non ha scopo di lucro.

La corrispondenza anche raccomandata, e i vaglia diretti alla C. N. I., dagli assicurati, godono franchigia postale.

La Cassa Nazionale Infortuni pubblica la

Rassegna della Previdenza Sociale

INFORTUNISTICA E ASSICURAZIONI SOCIALI — MEDICINA E LEGISLAZIONE, DEL LAVORO

E' indispensabile agli industriali per la conoscenza delle Leggi — Regolamenti — Disposizioni Ministeriali — Studi scientifici, medici e giuridici riguardanti le Assicurazioni infortuni - invalidità e vecchiaia - disoccupazione e malattie.

Abbonamento annuo L. 30 - Un numero separato L. 3 - Direzione ed Amministrazione: Piazza Cavour, 3 — Roma